

MIM



ALTA IRPINIA

Scuola Polo per la Formazione DOCENTI ed ATA - Ambito AV003



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Istituto Comprensivo Statale "Criscuoli" - Scuole Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° Gr.

Via S. Ianni - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - C.M. AVIC87500G

C.F. 91010410644 - C.U. UFC7IX - 0827 23108 - Fax 0827 215089 - Infanzia 0827 215213

WEBSITE: www.iccriscuoli.eu - EMAIL: avic87500g@istruzione.it - PEC avic87500g@pec.istruzione.it

Sezioni Associate

"MANLIO R. DORIA" DI TORELLA DEI L.

"L.DE SIMONE" DI GUARDIA LOMBARDI

"A.MORO" DI MORRA DE SANCTIS

"V.M. SANTOLI" DI ROCCA SAN FELICE

Telefax 0827/49120

Telefax 0827/41370

Telefax 0827/43041

Telefax 0827/45025

email: scuolatorella@gmail.com

email: scuolaguardialombardi@gmail.com

email: scuolamedia.morra@gmail.com

email: scuolakennedyrocca@gmail.com

IC CRISCUOLI

GIOVENTÙ LONGOBARDA



Centro Europeo di Coordinamento e Formazione Professionale (CECFOP) Ente di formazione (Pietradefusi)

Consorzio Servizi Sociali Alta Irpinia



CORSO DI FORMAZIONE DOCENTI

**“INCLUSIONE E CITTADINANZA: STRATEGIE EDUCATIVE PER GLI ALUNNI
NEO ARRIVATI IN ITALIA”**

DESTINATARI DIRETTI: docenti delle Scuole dell’Ambito AV003 e docenti dei Servizi Educativi (Sezioni Primavera e Asili nido) gestiti dal Consorzio Servizi Sociali Alta Irpinia.

Prof. Tullio Faia
Dirigente scolastico e formatore
tulliofaia20@gmail.com

L'APPRENDIMENTO COME PROCESSO ATTIVO

- ❑ L'apprendimento è un **processo attivo di costruzione** *di conoscenze, abilità e atteggiamenti in un contesto di interazioni* dell'allievo con gli insegnanti, i compagni e i media didattici. (Boscolo)
- ❑ Non è solo apprendimento per problemi o per scoperta ma implica **PARTECIPAZIONE COGNITIVA** (porre e porsi domande, cercare spiegazioni, partecipare alle discussioni, ecc.) e **MOTIVAZIONALE** (organizzare le risorse, essere consapevoli dei risultati raggiunti e delle difficoltà, sentirsi "disponibili a costruire e realizzare progetti).
- ❑ **Aiutare l'allievo a dotarsi di strategie valide**, adatte ai diversi compiti e contesti (**problem solving, transfert, capacità metacognitiva...**)

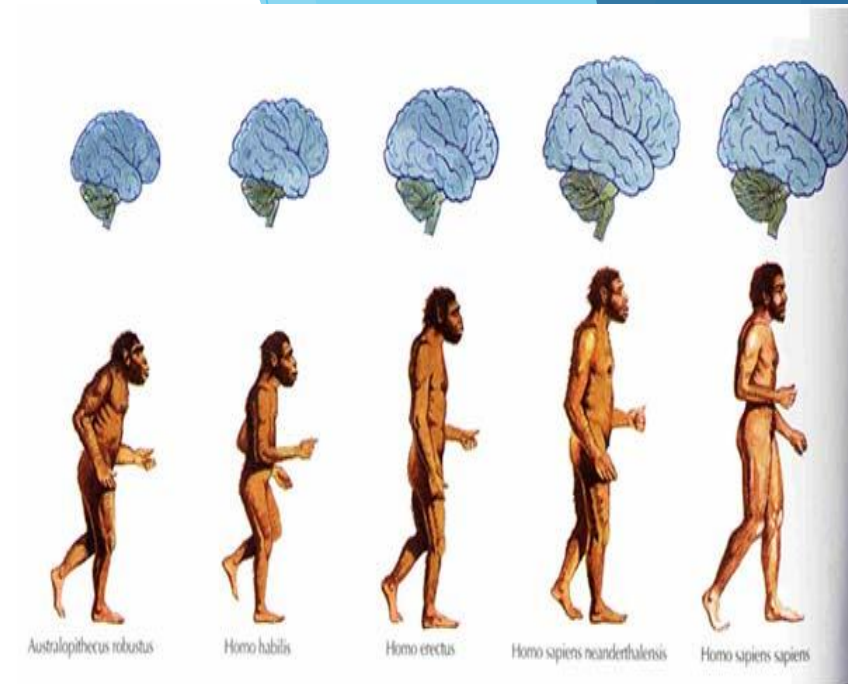
IMPARARE AD IMPARARE/APPRENDERE

GLI “STILI” SONO UNA PERSONA GLOBALE IN EVOLUZIONE CONTINUA

Lo stile di intervento dei docenti, la regia educativa risultano efficaci per il successo formativo degli allievi a condizione che nel processo di apprendimento- insegnamento vengano utilizzati strategie, metodi, tecniche, tecnologie e mediatori didattici funzionali in linea con la più avanzata e condivisa ricerca didattica, pedagogica e psicologica.

**AUTONOMIA DIDATTICA ART. 4
DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO
ART. 6**

D.P.R. 8-3-99, N. 275 – Legge 107/15



ART. 42 PROFILO PROFESSIONALE DOCENTE

- CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO (CCNL)

1. Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, informatiche, linguistiche, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di orientamento e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppino col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica.

- ▶ I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

RAGIONAMENTO IPOTETICO-DEDUTTIVO

RAGIONAMENTO INDUTTIVO

RAGIONAMENTO DEDUTTIVO



RAGIONAMENTO IPOTETICO-DEDUTTIVO

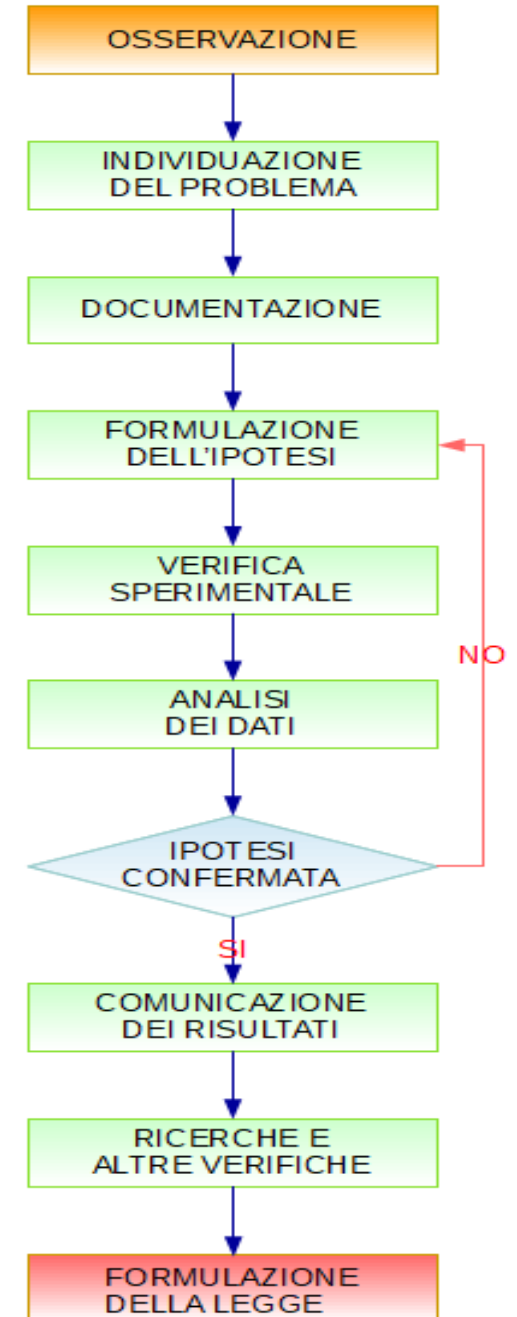
- ❑ “Il ragionamento ipotetico-deduttivo è la **capacità che ha l'allievo di dedurre delle conclusioni a partire da pure ipotesi e non solo da un'osservazione reale.**
- ❑ Si tratta di un **processo di riflessione** che tenta di formulare una spiegazione di tipo causale di un fenomeno qualunque.
- ❑ L'allievo che utilizza questo tipo di ragionamento comincia con il **formulare un'ipotesi e prova in seguito a confermare o confutare la propria ipotesi.**”

RAGIONAMENTO INDUTTIVO

“Operazione mentale che consiste nel prendere come punto di partenza dei fatti specifici reciprocamente associati e di trarre da tali associazioni una proposizione generale che enuncia la probabilità che tali associazioni si manifestino in altre occasioni. (Fortin, M.F. . Le processus de la recherche, Editions Décarie, 1996, Ville Mont Royal, Qc.)

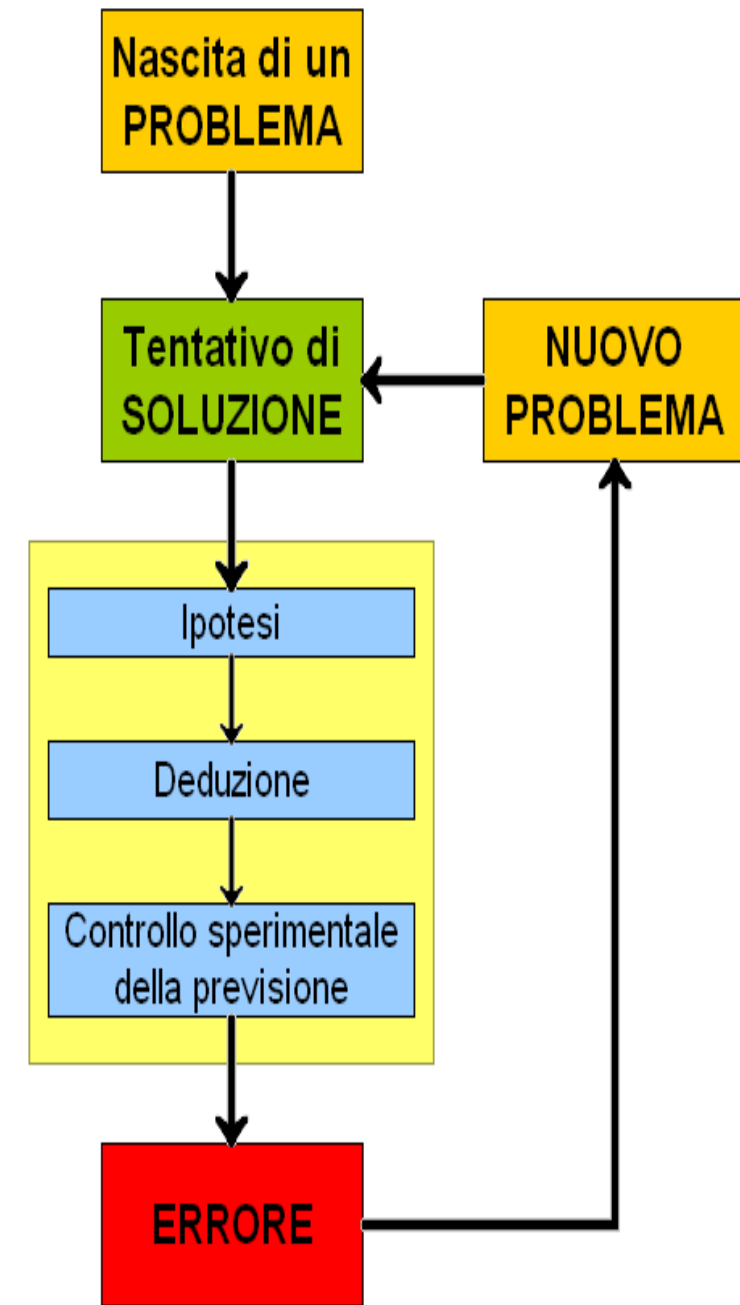
E' possibile anche definire il ragionamento induttivo quale metodo di acquisizione delle conoscenze a partire da osservazioni di casi particolari che si generalizzano a un insieme più ampio di casi.

Il ragionamento induttivo è quello che conduce a una conclusione generale a partire da una struttura specifica.



RAGIONAMENTO DEDUTTIVO

- ❑ Operazione mentale che consiste nel prendere come punto di partenza una **proposizione di portata generale e a trarne un'ipotesi che verte su casi particolari**. (Fortin, M.F.. Le processus de la recherche, Editions Décarie, 1996, Ville Mont Royale, Qc.)
- ❑ E' possibile inoltre definire il ragionamento deduttivo quale metodo di acquisizione di conoscenze a partire da **un ragionamento fondato su delle premesse e che scaturisce in una conclusione**.



CONOSCENZE, REGOLE, METACOGNIZIONE



DIDATTICA METACOGNITIVA

(consapevolezza, memoria, responsabilità, autonomia, condivisione)

- ❑ Intesa come *insieme di processi di auto-regolazione (pianificare, monitorare, valutare e regolare le cognizioni) come complesso delle conoscenze e delle credenze relative al funzionamento cognitivo* (conoscenze dichiarative sui propri processi cognitivi).
- ❑ Consapevolezza in quanto è proprio della metacognizione **“ANDARE OLTRE” L’ESPERIENZA DI APPRENDIMENTO E PROMUOVERE UNA RIFLESSIONE SU DI ESSA**, in modo da sviluppare una piena coscienza da parte dell’allievo del suo lavoro.
- ❑ La promozione di un atteggiamento consapevole verso l’apprendimento non riguarda solo la **fase ex post, ovvero di rielaborazione del percorso**, ma anche la **fase ex-ante precedente all’apprendimento**, attraverso un’esplicitazione del senso e dei traguardi di un determinato itinerario, e la fase contestuale, attraverso una documentazione del percorso stesso.

VISIONE COSTRUTTIVISTA DELL’APPRENDIMENTO

STRATEGIE METODI TECNICHE DIDATTICHE



Didattica
Metodologie
Metodi
Strategie
Tecniche

STRATEGIA

- ❑ Il termine **STRATEGIA** è polisemico e assume significati diversi in autori diversi. Per alcuni autori è assimilabile a metodologia, per altri a *procedure ben definite*.
- ❑ Per Calvani (2009), a differenza delle metodologie o “formati didattici”, che individuano una sequenza fissa di azioni che l’insegnante segue, *la strategia è sempre una sequenza di azioni, ma in cui il docente mantiene un certo grado di libertà.*
- ❑ Se *formati didattici* sono la lezione frontale, la discussione, il colloquio clinico, ecc., per strategia **si può intendere un espediente** scelto dall’insegnante e utilizzato all’interno di un formato didattico: **una “messa in situazione” degli alunni** per avviare una discussione; l’apertura di una lezione frontale con l’enunciazione di un problema, ecc.

Strategia didattica come modo in cui l'insegnante organizza l'ambiente di apprendimento (Rink):

- **nella scelta dei metodi, di tecniche e dei contenuti** (per i diversi livelli di abilità è necessario tenere conto anche di questo aspetto).
- **nella presentazione dei compiti** (l'allievo deve conoscere l'intero compito che gli viene assegnato e condividere il progetto disciplinare).
- **nella progressione delle attività** (l'allievo ha il diritto di capire quando è passato da un livello ad un altro).
- **nell'utilizzo del feedback e nella valutazione** (l'allievo deve conoscere i criteri di valutazione e sperimentare più strumenti di verifica).

LE STRATEGIE DI INSEGNAMENTO SONO UNO DEGLI ELEMENTI CHE DEFINISCONO UNO STILE E LA SCELTA DI QUALE UTILIZZARE A SECONDA DEL CONTESTO E DEGLI ALLIEVI

METODOLOGIA DIDATTICA

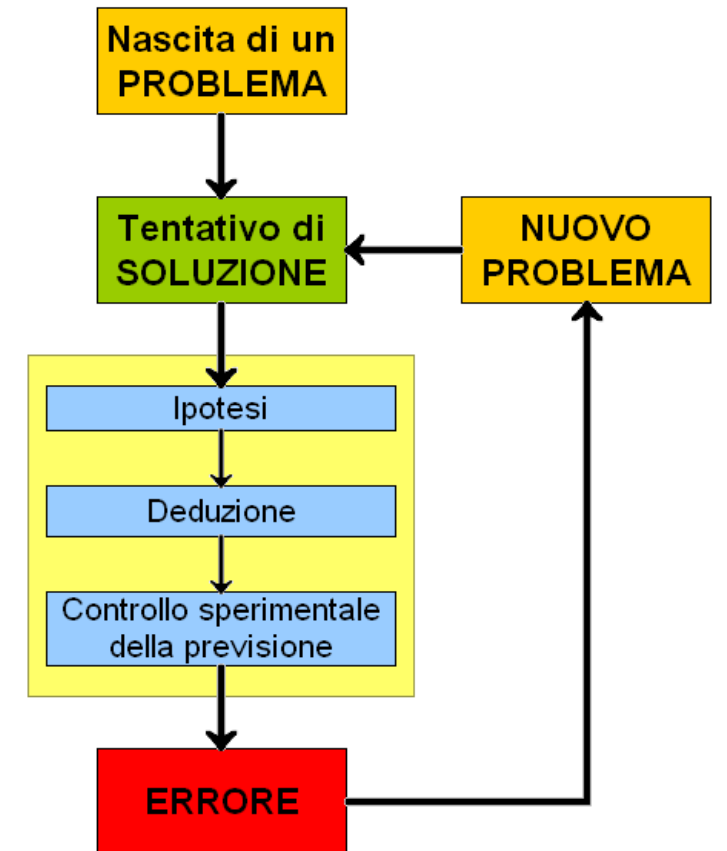
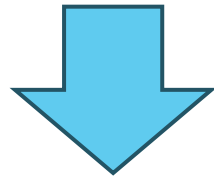
- ❑ E' lo **studio dei metodi della ricerca pedagogica** ed anche *lo studio delle modalità dei processi di insegnamento-apprendimento.*
- ❑ Si tratta di azioni strategiche di insegnamento, *rese flessibili dal docente in base alle concrete situazioni formative ed alle particolari caratteristiche degli alunni.*

METODO DIDATTICO

- ❑ Si configura come **una modalità procedurale e processuale attivata e programmata dal docente**, che facilita l'acquisizione significativa, stabile e fruibile di ciò che si offre con l'azione di insegnamento. (**COME, COSA, A CHI**).
- ❑ E' una declinazione operativa di una metodologia: è l'insieme di passi o procedure applicative (ad esempio, il *Cooperative Learning* o il *Problem-Based Learning*).

METODI

- **Lezione frontale (per ricezione)**
- **Risoluzione di un problema (Problem solving)**
- **Apprendimento cooperativo (Cooperative learning)**
- **Educazione tra pari (Peer education)**
- **Aiuto reciproco (Peer tutoring)**
- **Didattica laboratoriale (metodo operativo)**
- **Flipped classroom (didattica capovolta)**
- **Episodi di apprendimento situato (ESA)**
- **Debate**
- **Storytelling**
- ...



ALTRI METODI

- **Project Based Learning** (modello di insegnamento e apprendimento intorno ai progetti, centrato sullo studente)
- **Classe/Scuola scomposta**
- **Scuola senza zaino**
- **Service learning** (proposta pedagogica con cui gli studenti apprendono e crescono attraverso la partecipazione attiva a scuola e nel loro territorio)
- **Il metodo scientifico per le STEM**
- **TEAL** (Technology Enhanced Active Learning)
apprendimento attivo abilitato attraverso la tecnologia.
- **Tinkering** (approccio all'apprendimento basato sull'azione che incoraggia gli studenti a manipolare, modificare e costruire oggetti fisici o concetti digitali)
- **Writing and Reading** (metodo americano, sviluppato dal *Teacher College* della Columbia University a partire dagli anni Settanta del XX secolo e che ha tra i suoi capisaldi **l'insegnamento della lettura e della scrittura come processo e non come prodotto**)
- **IBSE** (Inquiry-Based Science Education)
- **Jigsaw** (Una metodologia che riduce il conflitto tra gli studenti, migliora la motivazione e aumenta il piacere dell'esperienza di apprendimento)
- ...



LEZIONE FRONTALE

- Di solito è intesa come la **componente fondamentale della didattica tradizionale**, in cui *l'insegnante è in un certo senso solo di fronte alla classe e la trasmissione del contenuto didattico è tutta affidata alle sue conoscenze e alla sua capacità di farsi comprendere e di suscitare interesse.*
- La lezione *frontale* spesso è chiamata "**lezione classica**". Si tratta in pratica di comunicazioni "ad una via", le cui caratteristiche fondamentali sono:
 - **Esposizione prevalentemente o od esclusivamente verbale**, con scarso impiego di supporti visivi.
 - Esposizione continuata, fino alla conclusione del discorso, con **spazio finale riservato alle domande di chiarimento dei partecipanti.**
 - **Relazione asimmetrica (setting).**
 - **Apprendimento per ricezione/passivo.**

□ **UNA LEZIONE FRONTALE (CON I MEDIATORI DIDATTICI),**

dove il docente è l'attore principale mentre gli allievi sono ascoltatori e fruitori, rappresenta un'azione didattica in cui l'erogazione di informazioni avviene attraverso:

- **la parola del docente**
- **la lettura di un testo**
- **strumenti multimediali** (utilizzo LIM/digital board, materiale in dotazione con il software della LIM; materiale preparato e aggiunto ai contenuti della LIM; audio, video, immagini, risorse web).

□ **Dove successivamente alla lezione gli alunni rispondono** con:

- **Presentazione delle competenze acquisite attraverso prodotti individuali o di gruppo**, ovvero momenti creativi in cui l'allievo può scegliere la modalità di espressione più consona alla sua personalità e ai suoi talenti.
- **Prodotti multimediali** (utilizzo LIM, mappe, slides, pagine web, fogli di calcolo, documenti, ...).
- **Condivisione** (pubblicazione in rete, inserimento in piattaforme, proiezione prodotti finali con LIM/).

FASI DEL PROBLEM SOLVING

- Riconoscere e definire il problema
- Raccogliere informazioni sul problema
- Analizzare i dati e formulare le ipotesi
- Individuare soluzioni ed elaborare un piano d'azione
- Attuare il piano d'azione
- Valutare il piano e le azioni per assicurarsi della sua efficacia
- conclusione

problema



risoluzione

1. Accertamento
2. Diagnosi
3. Pianificazione
4. Attuazione
5. valutazione

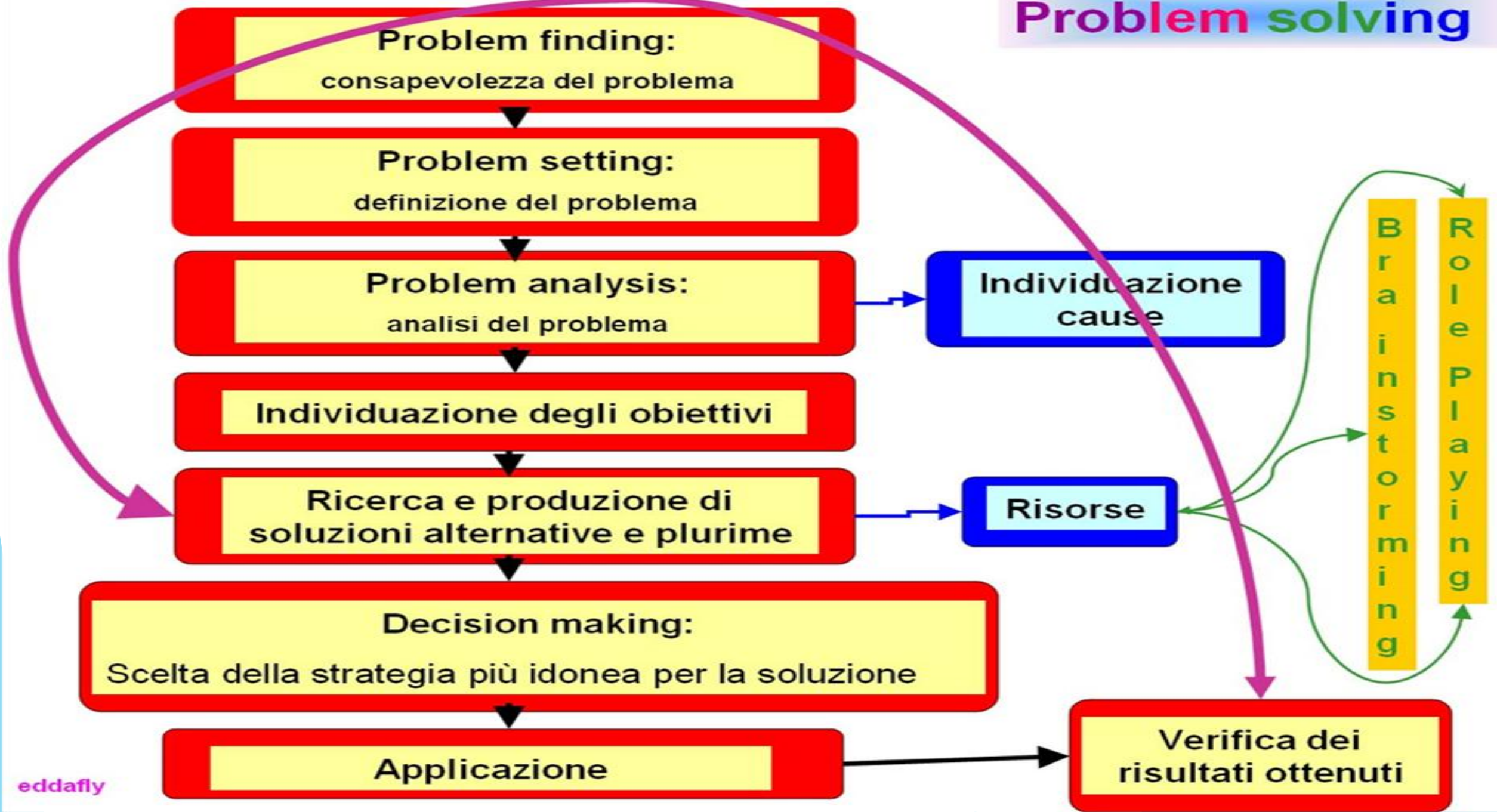


- **Per problem solving** si intende la capacità di un individuo di *mettere in atto processi cognitivi per affrontare e risolvere situazioni reali e interdisciplinari, per le quali il percorso di soluzione non è immediatamente evidente e nelle quali gli ambiti di competenza o le aree curriculari che si possono applicare non sono all'interno dei singoli ambiti disciplinari.* (Framework-Struttura PISA).

- **Il problem solving attiva una sequenza di azioni riflessive, orientate verso uno scopo che non è raggiungibile attraverso un procedimento di routine.**

- Si tratta di un metodo che **affonda le sue radici nell'attivismo pedagogico (fine XIX sec. J. Dewey)** e ritrova in tale prospettiva le sue ragioni più autentiche di approccio alla conoscenza basato sull'attivazione diretta del soggetto in contesti di realtà.

Problem solving



COOPERATIVE LEARNING

Share Ideas

Collaboration

Interaction

Discussion



Quali le caratteristiche specifiche?

Interdipendenza
positiva

Revisione e
valutazione
autentica

Interazione
faccia a faccia

Apprendimento
Cooperativo

Insegnamento
diretto
abilità sociali

Responsabilità
individuale



**L'APPRENDIMENTO
COOPERATIVO (AC) O
COOPERATIVE
LEARNING (CL)**

**UN METODO PER
MIGLIORARE
L'ACQUISIZIONE DI ABILITÀ
SOCIO-COGNITIVE NEGLI
STUDENTI (IMPARARE
COLLABORANDO) IN UNA
SCUOLA INCLUSIVA**

PRESUPPOSTI TEORICI-PEDAGOGICI DEL CL O AC

- ❑ Teoria dei Climi di Kurt Lewin in cui si sostiene che *all'interno di un gruppo si creano delle relazioni, delle interdipendenze* tramite le quali i soggetti agiscono.
- ❑ “Democratica” (termine lewiniano che deriva dall'unione di *democratic* e *directive*) ottenuto dal *rapporto democratico* fra i componenti, dall'utilizzo e dal rispetto delle normative e discipline sociali, unitamente alle regole dettate dal gruppo.
- ❑ Teoria dell'Apprendimento Centrato sulla Persona di Rogers dove *empatia, accettazione non giudicante* e *congruenza* permettono di “*mettersi nei panni dell'altro*”, di accettarlo, anche con valori e comportamenti diversi dai nostri, ma senza mai dimenticare di essere sempre e comunque noi stessi anche quando siamo con gli altri.

PRESUPPOSTI TEORICI-PEDAGOGICI DEL CL O AC

- ❑ Teoria del Contatto di Gordon Allport secondo cui si attivano **delle relazioni positive grazie alle interazioni fra i membri del gruppo.**
- ❑ Teorie del Costruttivismo Sociale: **si costruisce una nuova conoscenza e si apprende in modo sociale**, partendo dalle conoscenze già possedute da ciascuno nel gruppo, attraverso un'osservazione ragionata di eventi e una rielaborazione comune. Si parla di costruzione di nuova conoscenza come processo dinamico aperto alla competizione intellettuale.
- ❑ Teorie Motivazionali per cui l'interazione e l'interdipendenza fra soggetti determinano dei risultati positivi e delle conclusioni superiori rispetto a quelle ottenute dal singolo individuo, tutto questo grazie alla correlazione di diversi aspetti quali gli obiettivi scolastici, **la motivazione ad apprendere e i processi interpersonali.**

PRESUPPOSTI TEORICI-PEDAGOGICI DEL CL O AC

- ❑ *Teoria di Lev Vygotskij riguardante la Zona di sviluppo prossimale.* L'autore non considera l'*apprendimento come un'attività individuale*, ma lo **considera possibile solo grazie all'interazione e al confronto con altri (processo di costruzione sociale)**. Nella teoria di Lev Vygotskij la **zona di sviluppo prossimale (ZSP)** è un concetto fondamentale che serve a spiegare come l'apprendimento si svolga con l'aiuto degli altri.
- ❑ Un concetto simile alla *zona di sviluppo prossimale* è stato elaborato da Jerome Bruner col concetto di **SCAFFOLDING Secondo cui l'aiuto di un esperto, che fornisce indicazioni e suggerimenti**, consente all'allievo di svolgere un compito pur non avendo ancora tutte le conoscenze e le abilità specifiche per farlo autonomamente.
- ❑ In Italia, in ambito pedagogico-istituzionale, è stata progettata una metodologia riferita al contesto educativo, chiamata **"SEONDO INTEGRATORE"** (*una metodologia di progettazione educativa e uno strumento didattico, utilizzato nell'ambito dell'integrazione scolastica di alunni con disabilità*) ad opera di Canevaro e Zanelli.

IL COOPERATIVE LEARNING (FILOSOFIA, STRATEGIA E METODO)

- Il Cooperative Learning costituisce **uno specifico metodo di insegnamento attraverso il quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi**, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.
- Gli studenti **LAVORANO INSIEME IN PICCOLI GRUPPI** per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento.
- Tale metodo si distingue sia dall'apprendimento competitivo che dall'apprendimento individualistico e, a differenza di questi, **SI PRESTA AD ESSERE APPLICATO AD OGNI COMPITO, AD OGNI MATERIA, AD OGNI CURRICOLO.**
- Strutturazione di “ambienti di apprendimento” in cui gli studenti, favoriti da un **CLIMA RELAZIONALE POSITIVO**, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di “**PROBLEM SOLVING DI GRUPPO**”, conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

K. Rogers, nei suoi testi ("Freedom to learn" 1969 e "Potere personale" 1978)), ne definisce le caratteristiche e i requisiti:

- ❑ Quando in *una scuola si sviluppa un sistema di **istruzione centrato sulla persona, in un clima favorevole alla crescita, l'apprendimento è più profondo, procede più rapidamente e si estende nella vita e nel comportamento dello studente più di quanto faccia l'istruzione acquisita nella classe tradizionale.***
- ❑ **L'apprendimento scolastico**, come tutto il processo educativo, **può arricchirsi e diventare "significativo" solo se viene investita l'intera personalità dello studente, in costante interazione con la personalità dell'insegnante e degli altri studenti".**

**APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO E AUTONOMO
OPPOSTO A QUELLO MNEMONICO E PASSIVO**

Lo schema di Ausubel

Secondo stadio dell'apprendimento (interiorizzazione)

Primo stadio dell'apprendimento
(accesso all'informazione)

RECEZIONE

MECCANICO

Meccanico per recezione

L'informazione è presentata al discente nella sua forma definitiva e questi deve soltanto memorizzarla.

SIGNIFICATIVO

Significativo per recezione

L'informazione è presentata al discente nella sua forma definitiva e questi la mette **in relazione con le sue conoscenze pregresse.**

SCOPERTA

Meccanico per scoperta

Il discente perviene per scoperta autonoma ad almeno parte dell'informazione e si limita a memorizzarla.

Significativo per scoperta

Il discente prende conoscenza dell'informazione in modo autonomo e la mette **in relazione con la sua struttura cognitiva.**

CINQUE MOMENTI O VARIABILI

1. INTERDIPENDENZA POSITIVA: consapevolezza che non può esserci successo individuale senza successo collettivo.

2. RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E DI GRUPPO: il gruppo deve definire di volta in volta i propri obiettivi, deve saper misurare i progressi individuali e collettivi compiuti.

3. INTERAZIONE COSTRUTTIVA: reciproca spiegazione verbale nella soluzione dei problemi, aiuto reciproco nelle dinamiche interpersonali, ogni membro del gruppo può contare su qualcuno che lo aiuta ad imparare.

4. INSEGNAMENTO DELLE ABILITÀ SOCIALI AL FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO: gli allievi devono occuparsi contemporaneamente del lavoro sul compito e del lavoro di gruppo (attenzione-insegnamento delle/alle abilità sociali).

5. VALUTAZIONE DI GRUPPO: i membri del gruppo devono essere invitati a verificare e discutere i progressi compiuti verso il perseguimento degli obiettivi prefissati e valutare l'efficacia delle **dinamiche** che si sviluppano all'interno del gruppo attraverso l'identificazione e la descrizione delle azioni positive o negative che vanno mantenute o modificate

DA ISTRUTTORE A FACILITATORE

Il ruolo dell'insegnante diviene quello di **modello, consigliere, di guida, di "facilitatore" di processi e apprendimenti, nel modellare la struttura cognitiva dello studente, minimizzando gli ostacoli e fornendo un'impalcatura (scaffolding cognitivo-emotivo)** per facilitare il trasferimento cognitivo.

- Promuove il clima di classe**
- Accetta le opinioni dello studente**
- Accetta i sentimenti e gli atteggiamenti emotivi**
- Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento**

La forma cooperativa ...in azione

- ❑ **gruppi composti da 3÷5 persone**, preferibilmente eterogenei.
- ❑ **sistemazione dell'aula ad «isole»** in modo che i componenti possano condividere i materiali, guardarsi negli occhi, parlare a voce bassa.
- ❑ **ad ogni gruppo è affidata una copia del materiale in modo che i componenti siano costretti a lavorare insieme.**
- ❑ **spiegazione chiara del compito rispetto a obiettivi, contenuti, attività, criteri di valutazione**, consapevolezza degli studenti nel sentirsi corresponsabili della riuscita del compito.
- ❑ **suddivisione dei ruoli: una persona prende nota di ciò che viene detto, una legge l'elaborato finale, un'altra il lavoro rispetto alle regole date.**

FASI DELLA PIANIFICAZIONE

Fase 1: identificare le lezioni da svolgere

- Quali contenuti saranno affrontati?
- In quanto tempo?
- Secondo quali modalità generali?

Fase 2: stabilire gli obiettivi e definire l'attività

- *quali sono gli obiettivi didattici e collaborativi da raggiungere?*
- *quale struttura di apprendimento (quale sequenza di passi) utilizzeranno gli alunni per raggiungere gli obiettivi stabiliti?*
- *attraverso quali strategie strutturare l'interdipendenza positiva?*
- *come esplicitare la responsabilità individuale nel lavoro?*
- *quali sono i criteri di successo?*
- *quali competenze sociali andranno applicate?*

Fase 3: prendere decisioni organizzative

- Quanto sarà ampio ogni gruppo? (ampiezza)
- In base a quale criterio saranno formati i gruppi? (*eterogeneità-compito-elettivi-recupero*)
- Come si sistemeranno nell'aula? (sistemazione/setting)
- Quali materiali serviranno e come saranno assegnati?
- Come si insegneranno le competenze sociali? (insegnamento diretto).

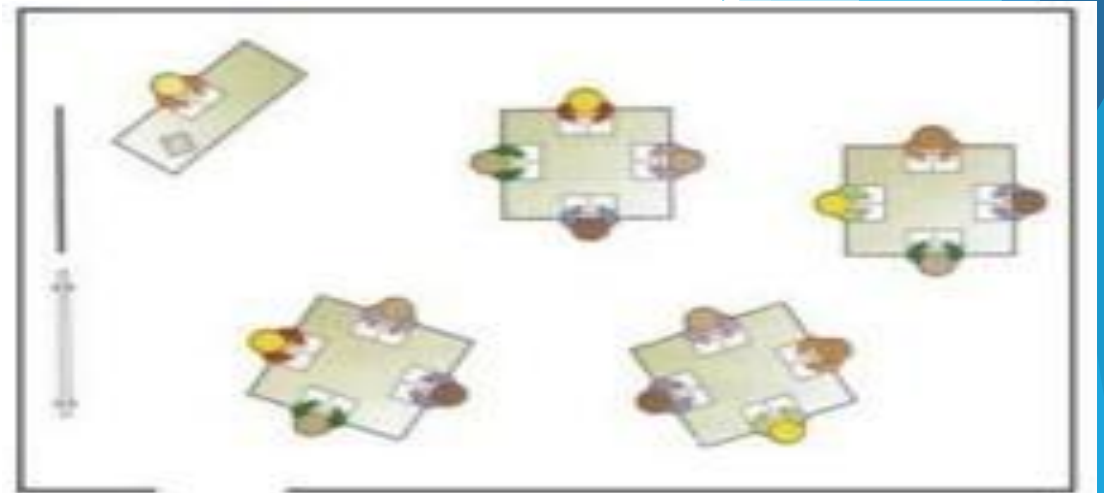
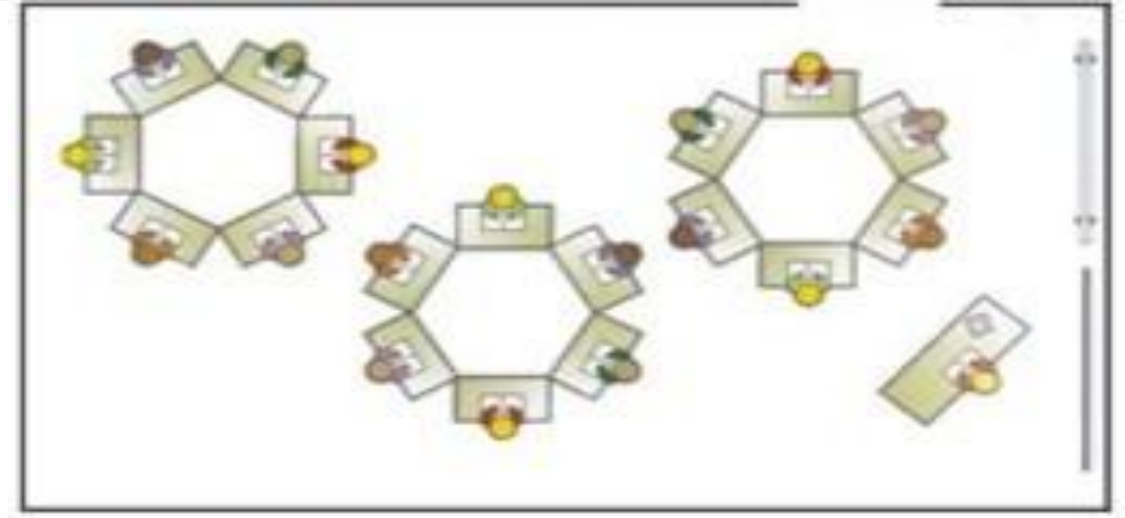
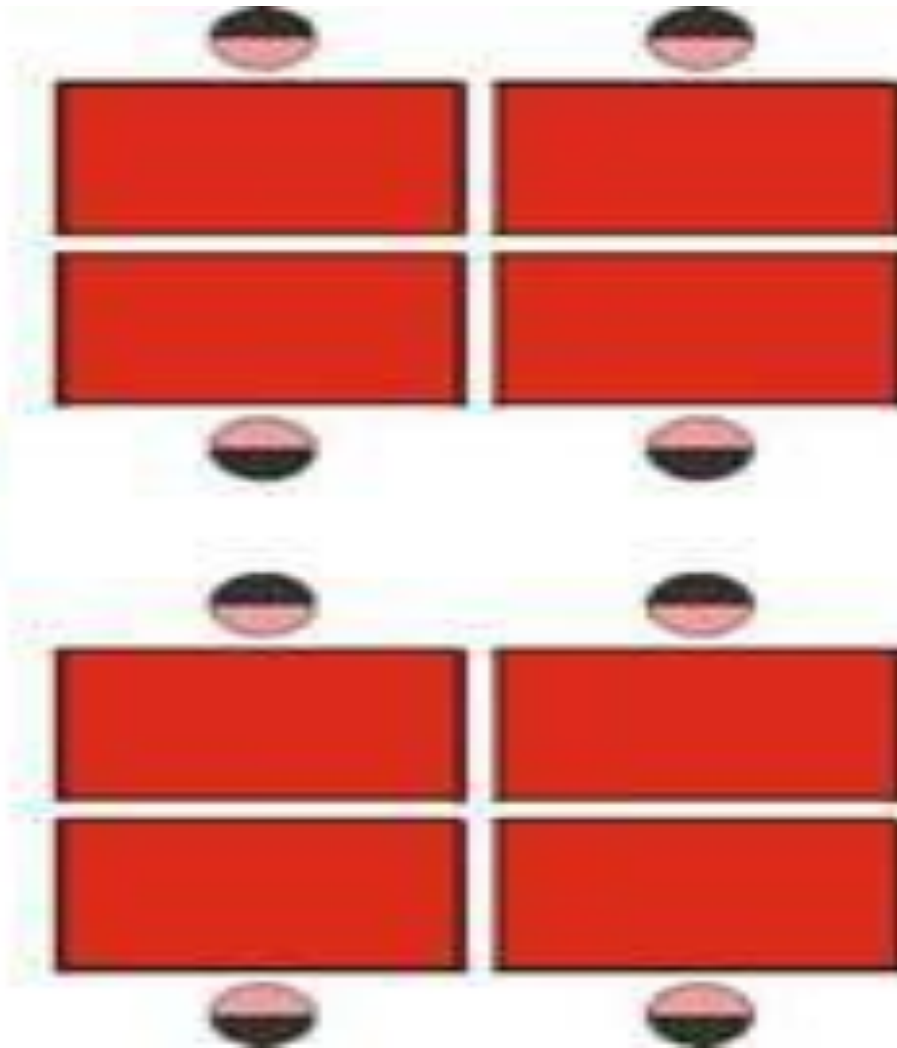
Fase 4: definire le modalità di controllo e di revisione

- chi controllerà *l'andamento del lavoro dei gruppi?* (*monitoring*)
- come verrà controllato il lavoro nel corso dell'attività?
- come si svolgerà la revisione all'interno dei gruppi?
- *come si realizzerà la riflessione la revisione personale dell'insegnante?* (*processing*).

Roger Johnson sostiene che, "**non più ostaggi delle file, i ragazzi imparano il lavoro di squadra, soprattutto se divisi in gruppi**" e "**questo metodo è molto più fruttifero**". Johnson ritiene, addirittura, che la disposizione dei banchi debba cambiare con le materie "**perché ciascuna richiede un diverso ambiente**".



SETTING A *GEOMETRIA VARIABILE* IN RELAZIONE AL NUMERO DI ALUNNI PER CLASSE E ALLE METODOLOGIE



COOPERATIVO

- “**Collaborare attraverso il computer** vuol dire lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti e una esplicita intenzione di aggiungere valore per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo.
- Un’ampia definizione di apprendimento collaborativo potrebbe essere l’acquisizione da parte degli individui di conoscenze, abilità o atteggiamenti che sono il risultato di un’azione di gruppo o detto più chiaramente, **un apprendimento individuale come risultato di un processo di gruppo**”. (A. Kaye 1994)

COOPERATIVE LEARNING E BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

- ❑ Questo metodo risulta fondamentale per gli studenti con bisogni educativi speciali, come disabili, DSA, superdotati, svantaggiati, stranieri incidendo in positivo sul rendimento scolastico e favorendone l'inclusione.
- ❑ Quando la classe assume un atteggiamento cooperativo, anziché competitivo, **gli studenti disabili possono contribuire al successo** del gruppo ed è più probabile che in questo modo siano da esso accettati.



EDUCAZIONE TRA PARI (PEER EDUCATION)

È «un intervento che **mette in moto un processo di comunicazione globale, caratterizzato da un'esperienza profonda ed intensa e da un forte atteggiamento di ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti.**

Questa pratica va oltre la consueta pratica educativa e **diviene una vera e propria occasione per il singolo soggetto, il gruppo dei pari o la classe scolastica, per discutere liberamente e sviluppare momenti transferali intensi»** (Panzavolta 2004).

PEER EDUCATION

Enter your sub headline here



- ❑ La PE è un metodo/una strategia educativa volta ad **attivare un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze** da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status.
- ❑ La peer education, quindi, attraverso il confronto e «**LA LENTE DEI PARI**», si prefigge il compito di 'leggere' le esperienze di ciascun membro del gruppo, collocarle all'interno di un quadro più ampio e definito, e di **favorire lo sviluppo di un pensiero critico sui propri comportamenti.**

- ❑ Sentire una *qualche comunanza* con le altre persone coinvolte.
- ❑ **Condividere con i loro simili problematiche** o esperienze comuni.
- ❑ «**Rivedersi**» nelle **altrui azioni/situazioni**, favorisce la **credibilità** e l'efficacia della comunicazione educativa.
- ❑ *I membri di un gruppo diventano soggetti attivi del loro sviluppo e della loro formazione...*
- ❑ *... non semplici recettori di contenuti, valori ed esperienze trasferiti da un professionista esperto.*

PROGETTARE UN INTERVENTO

La progettazione comprende una serie di fasi:

- **Definizione del gruppo di lavoro.**
- **Individuazione dei peer educator.**
- **Formazione dei peer educator.**
- **Progettazione e realizzazione degli interventi ideati dai promotori di «salute».**
- **Realizzazione degli interventi tra pari.**
- **Valutazione.**



- ❑ **In una prima fase**, la peer education riconosce il ruolo svolto dagli adulti che hanno il compito di sviluppare le competenze (**LIFE SKILL**) dei giovani quale presupposto attraverso cui i ragazzi possano essere protagonisti della vita sociale in uno scambio attivo e costruttivo.
- ❑ **Le attività svolte dal peer educator** sono un'occasione di discussione per gli adolescenti che mira a valorizzare la condivisione e le potenzialità implicate in un gruppo di pari, dove **avviene un passaggio di conoscenze e vissuti** che però è orizzontale, svolto in un'ottica di cooperazione e solidarietà. (**ogni componente è una risorsa** con le sue conoscenze e capacità di cambiamento).

IL TUTORING E IL PEER TUTORING (AIUTO RECIPROCO)

- La strategia del Tutoring, come tutti i metodi basati sulla collaborazione tra alunni, crea ***opportunità straordinarie per l'educazione di ogni alunno, compresi (anzi soprattutto) quelli classificati "a rischio" o in situazione di handicap.***
- Questo metodo **permette un'educazione individualizzata** e, contemporaneamente, persegue degli obiettivi sociali di integrazione.
- Il termine Tutoring (alla lettera "Tutoraggio") viene tradotto come **"AIUTO RECIPROCO"**, può essere considerato come ***una strategia pratica, uno strumento per massimizzare i risultati cognitivi e socio-affettivi degli alunni.***
- **La pedagogia** che sta alla base del Tutoring ha di certo il merito di aver ***tenuto in gran conto le capacità intellettive e creative dell'allievo , i suoi interessi e i suoi bisogni intesi come aspetti centrali ed insostituibili.*** Ft1559p

DIDATTICA LABORATORIALE



- ❑ **Nelle Indicazioni per il curricolo e nelle Linee guida**, il laboratorio viene configurato come un ambiente d'apprendimento interdisciplinare, uno spazio comunicativo-cooperativo per costruire attivamente le conoscenze e favorire i processi metacognitivi.
- ❑ Il laboratorio si caratterizza come un contesto culturale dove è possibile **utilizzare gli strumenti che favoriscono** la percezione e la struttura del pensiero; un contesto di condivisione dove le conoscenze si acquisiscono come verifica di ipotesi.
- ❑ Favorisce la centralità della persona. **Realizza la sintesi fra sapere e fare, sperimentando in situazione.**

DIDATTICA LABORATORIALE

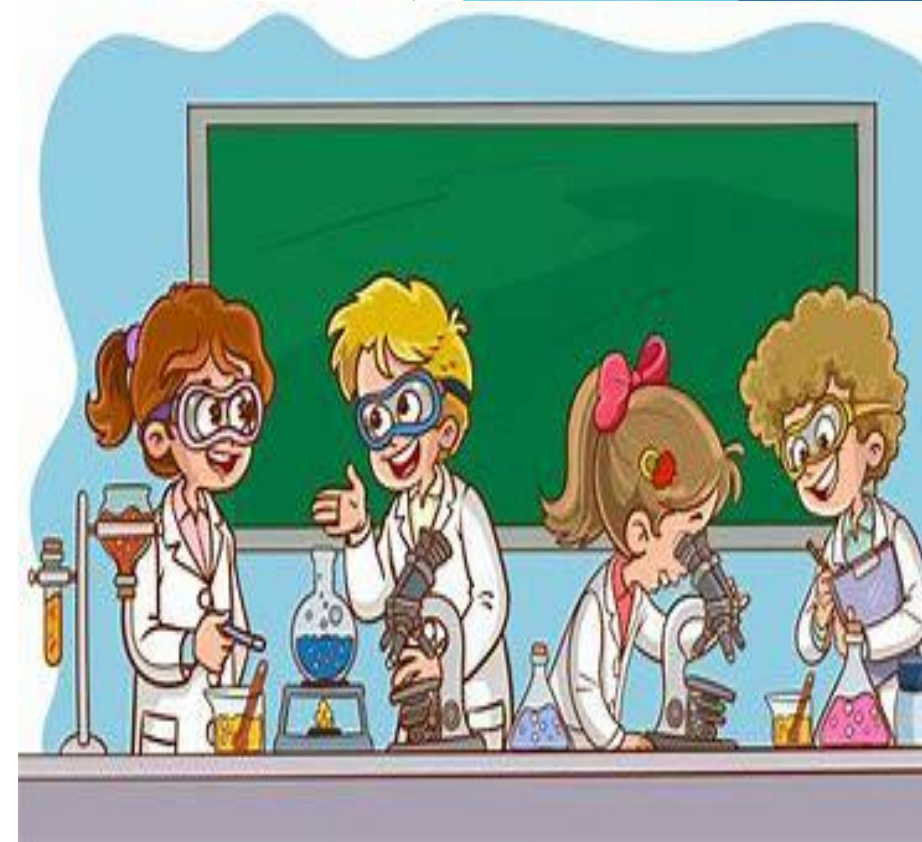
- ❑ **Organizzazione dello spazio didattico**(F. Frabboni): il laboratorio suppone un'organizzazione didattica capace di rompere i confini della classe e **di produrre dinamiche plurime di aggregazione-disaggregazione-riaggregazione degli allievi in gruppi** mobili ed eterogenei di studio, ricerca, creatività.
- ❑ Questa, infatti, per essere orientata alla costruzione di competenze, necessita di un **deciso protagonismo del soggetto che apprende** e, quindi, un suo coinvolgimento attivo in situazioni problematiche che richiedono un utilizzo esperto delle discipline scolastiche.
- ❑ Pensare la didattica in direzione laboratoriale, in altri termini, **significa prendere le distanze dal modello trasmissivo dell'insegnamento e riconfigurare il sapere (COMPETENZA) della scuola in termini ricostruttivi.**

DIDATTICA LABORATORIALE

- **Lavoro strutturato e sequenziale:** proporre attività con modello fisso e **dal semplice al complesso** per favorire e facilitare nell'alunno l'esecuzione delle consegne, la memorizzazione e l'ordine nell'esposizione dei contenuti.
- Motivare ad apprendere: lavorare perché **l'alunno possa accrescere la fiducia nelle proprie capacità.**
- **Per alunni "con particolari bisogni operativi** (mancata automatizzazione dei moduli lettura, scrittura, calcolo): **predisporre verifiche brevi, su singoli obiettivi; semplificare gli esercizi (evitare esercizi concatenati); consentire tempi più lunghi o ridurre il numero degli esercizi nello stesso tempo (strategia da scegliere secondo la personalità dell'alunno/alunna).**

Come luogo mentale e fisico, risulta funzionale per:

- **rielaborare le proprie esperienze;**
- **costruire attivamente le proprie conoscenze;**
- **sperimentare la sintesi di più linguaggi;**
- **rapportarsi, confrontarsi, collaborare;**
- **sperimentare nuove forme di comunicazione;**
- **educare il potenziale creativo;**
- **garantire spazi di flessibilità;**
- **promuovere le competenze trasversali;**
- **favorire la continuità con l'extrascuola.**



LE NUOVE TECNOLOGIE A SCUOLA

- ❑ **La cultura contemporanea è "elettronicamente mediata"** e quindi risulta necessario includere anche le nuove tecnologie nella pratica didattica, considerate come uno dei linguaggi comuni tra i giovani d'oggi (Buckingham, Sefton-Green, 1994, p. 5).
- ❑ **Le nuove tecnologie sono e saranno sempre più parte delle attività didattiche (EU, Stoyanov & al., 2010; Indicazioni nazionali per il curricolo 2012/2026": "competenza digitale");**
- ❑ **Le nuove tecnologie potrebbero quindi servire per riqualificare, rinnovare, "ripensare" la scuola stessa** che dovrebbe occuparsi anche degli altri linguaggi, delle "pratiche" (Hall, 1997, p. 2) presenti quotidianamente nel contesto di vita dello studente

L'UTILIZZO MULTIFORME/MULTILATERALE DELLE TECNOLOGIE

- ❑ **Permette di accedere a quantità infinita di informazioni,** visualizzazione di filmati o immagini.
- ❑ **Promuove l'interazione visiva di testi o esercizi (costruzione di testi collettivi).**
- ❑ **Favorisce la costruzione di unità di lavoro informatizzate con possibilità di personalizzarle per il gruppo classe** e utilizzandole in modo flessibile (eventuale consegna agli alunni copia della lezione o delle attività proposte in formato cartaceo o digitale).
- ❑ Favorisce e **promuove l'interazione lasciando** spazio alla creatività degli studenti affinché realizzino ricerche o unità di lavoro multimediali in modo autonomo, singolarmente o in piccolo gruppo.

- ❑ Favorisce l' apprendimento costruttivo ed esplorativo.
- ❑ Permette di creare nuove forme di ricerca, di scambio e condivisione.
- ❑ Promuove nuove possibilità di lavoro cooperativo, **di condivisione di competenze, di scambio interculturale.**
- ❑ Permette un maggiore coinvolgimento degli studenti in funzione di un'appropriazione personale dei contenuti **(NATIVI DIGITALI)**
- ❑ Favorisce **la personalizzazione** degli apprendimenti.
- ❑ **Per gli alunni con difficoltà risulta essere uno strumento compensativo** (videoscrittura, realizzazione di schemi e mappe, tabelle...).

CON LE NUOVE TECNOLOGIE È POSSIBILE SVOLGERE:

- ❑ Attività di *rappresentazione delle conoscenze* (es: powerpoint, ipertesti multimediali)
- ❑ Attività di *comunicazione* (es.: school twinning)
- ❑ Attività di *condivisione* (es.: blog, piattaforme, ecc.)
- ❑ Attività di *costruzione* (es.: videomaking, podcast)

PERTANTO...

- ❑ *La scuola ha il dovere di stimolare i ragazzi a **capire il digitale oltre la superficie**, a non limitarsi ad essere “consumatori digitali”, a non accontentarsi di utilizzare un sito web, una app, un videogioco, ma a progettarne uno.*
- ❑ *Ogni studente deve poter essere esposto a esperienze di creatività e **acquisisca consapevolezza critica verso il digitale** (es. imparare ad utilizzare gli open data per raccontare storie, gestire privacy e sicurezza in rete, utilizzare tecniche di stampa 3D).*
- ❑ *I docenti devono sentirsi pronti ad utilizzare queste esperienze ed **integrarle nelle loro metodologie didattiche.***

CODING (LEGGE 107/2015 PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE - PNSD)

- ❑ E' un termine inglese al quale corrisponde in *italiano* **la parola programmazione**. Parliamo di programmazione informatica ovviamente ma non nel senso più tradizionale dell'espressione.
- ❑ Per "Coding" si intende, in informatica, **la stesura di un programma, cioè di una di quelle sequenze di istruzioni che, eseguite da un calcolatore, danno vita alla maggior parte delle meraviglie digitali che usiamo quotidianamente.**
- ❑ Con il coding bambini e ragazzi **sviluppano il pensiero computazionale e l'attitudine a risolvere problemi più o meno complessi.**

<Coding/>

Impara a
Programmare

1



L'APPROCCIO AL CODING PERMETTE QUINDI DI:

- **Sperimentare in prima persona**, fare esperienze manuali con materiali che consentono il controllo dell'errore.
- Provare **percorsi per tentativi ed errori** cercando anche nuove soluzioni.
- Vivere **l'apprendimento come scoperta**.
- **Poter lavorare in autonomia** senza l'aiuto dell'adulto.
- Favorire lo **sviluppo di potenziamento della creatività e dei processi logici**.

COS'È IL PENSIERO COMPUTAZIONALE

«È il processo mentale che sta alla base della formulazione dei problemi e delle loro soluzioni così che le soluzioni siano rappresentate in una forma che può essere implementata in maniera efficace da un elaboratore di informazioni sia esso umano o artificiale» (Jeannette Wing, 2006)

- ❑ Così come l'invenzione della stampa ha facilitato la diffusione dell'alfabetizzazione, così oggi la programmazione e i computer facilitano l'acquisizione e la diffusione *del pensiero computazionale*.
- ❑ Questo non significa che gli esseri umani devono imparare a pensare come i computer: **IL PENSIERO COMPUTAZIONALE È IL MODO IN CUI GLI ESSERI UMANI INSEGNANO AI COMPUTER A RISOLVERE I PROBLEMI E NON VICEVERSA.**

Flipped classroom: didattica capovolta

Gli studenti seguono le lezioni da casa e fanno i compiti a scuola



Il contenuto delle lezioni è multimedializzato, scaricabile via web. Gli studenti nel pomeriggio lo studiano da casa e poi la mattina seguente in classe, col supporto, guida e mediazione dei docenti, discutono, elaborando e sviluppando compiti e attività.

FLIPPED CLASSROOM (CLASSE/DIDATTICA CAPOVOLTA)

- ❑ L'insegnamento capovolto è un metodo didattico e un modello pedagogico (attivismo Dewey – Montessori) che si propone **di rendere il tempo-scuola più produttivo e funzionale** rispetto alle esigenze della società.

Inversione dei due momenti classici, lezione e studio individuale e vantaggi del flip teaching:



- ❑ ***La lezione viene spostata a casa, sostituita dallo studio individuale.***
- ❑ **Lo studio individuale viene spostato a scuola,** sostituito dalla lezione in classe dove l'insegnante può esercitare il suo ruolo di tutor al fianco degli studenti.

FLIPPED CLASSROOM (CLASSE/DIDATTICA CAPOVOLTA)

- ❑ In una flipped classroom **la responsabilità del processo di insegnamento viene trasferita agli studenti** in modo significativamente maggiore rispetto alla tradizionale modalità.
- ❑ In particolare, **gli allievi possono controllare l'accesso ai contenuti in modo diretto**, avere a disposizione i tempi necessari per l'apprendimento e la valutazione.
- ❑ **La lezione diventa quindi un'attività in modalità blended**, dunque presente anche fuori dalla classe e soprattutto sempre disponibile per lo studente che la può rivedere fino a quando non l'ha appresa.
- ❑ Il ruolo del **docente sarà quello di "guida" e di supporto (scaffolding di Bruner)** che incoraggia gli studenti alla ricerca personale e alla collaborazione e condivisione dei saperi appresi (internet, siti scelti ad hoc per rielaborazioni -learning by doing ("apprendimento mediante...il...fare"))

Didattica capovolta e inclusione

- ❑ “Si ha **più tempo da dedicare agli studenti in difficoltà** mentre il resto della classe procede in modo autonomo”.
- ❑ “Tutti gli studenti possono godere di **un INSEGNAMENTO PERSONALIZZATO/INDIVIDUALIZZATO** ed esprimere le **proprie caratteristiche e potenzialità**”.
- ❑ “I lavori di gruppo, il **peer learning (apprendimento con assistenza)**, **lo spaced learning (apprendimento intervallato)**, **la didattica laboratoriale** e in generale tutte le attività che si riescono a organizzare in classe **permettono agli studenti di confrontarsi tra loro, di valorizzare la propria individualità** e di sperimentare diversi ruoli all'interno di un gruppo” (Maglioni, Biscaro, 2014).

LO STORYTELLING

- ❑ Lo storytelling è una metodologia che nasce nel 1993 e **si avvale della narrazione per mettere in luce eventi della realtà e spiegarli secondo una logica di senso, in un contesto dove le emozioni trovano, attraverso la forma del racconto, la loro espressione.**
- ❑ In sé è l'atto del narrare e come metodologia didattica consiste nell'apprendere mediante la **NARRAZIONE** di storie.
- ❑ **Riferimenti pedagogici:** la teoria del costruttivismo, la teoria dell'apprendimento esperienziale e la teoria dell'apprendimento cooperativo

STRUMENTI

- ▶ Per raccontare una storia possiamo utilizzare molti **strumenti creativi e tecnologici che permettono di stimolare la fantasia** ed esercitare vari tipi di narrazione.

Alcuni esempi di strumenti:

- ▶ **composizione scritta**
 - **libro fatto a mano**
 - **fumetto**
 - **disegni**
 - **video**
 - **audiolibro**
 - **marionette**
 - **rappresentazione teatrale**
 - **grafica digitale**
 - **creazione di sequenze animate**

ARTICOLAZIONE

1. Definire l'idea iniziale attraverso una breve descrizione, un diagramma, una domanda
2. Ricercare, raccogliere, studiare informazioni sulle quali sarà costruita la storia
3. Scrivere la storia definendo lo stile della narrazione
4. Tradurre la storia in una sceneggiatura
5. Registrare immagini, suoni, video
6. Montare e ricomporre il materiale
7. Distribuire il prodotto
8. Raccogliere e analizzare i feedback

STRATEGIA, METODO, TECNICA



ftl559p

LA TECNICA

- E' un insieme più o meno coerente di mezzi, di materiali, di procedure che può avere una finalità in sé e che può essere **al servizio di metodi pedagogici diversi.**" (G. Mialaret 1974).
- **LA TECNICA DIDATTICA** è l'insieme, la successione dei procedimenti impiegati per arrivare ad un risultato, essa corrisponde a un insieme di azioni concrete che si scompongono in procedimenti, ciascuno dei quali ha il suo modo d'impiego.
- **Il tempo del cerchio (Circle time)**
- **Brainstorming**
- **Role playing**
- ...

CIRCLE TIME (TEMPO DEL CERCHIO)



CIRCLE TIME(TEMPO DEL CERCHIO)

Il circle time è un metodo/tecnica di lavoro, ideato dalla Psicologia Umanistica negli anni '70, con lo scopo di proporre sia per le classi delle scuole che per tutti i gruppi che abbiano uno scopo comune, **uno**

strumento efficace per aumentare la vicinanza emotiva e per risolvere i conflitti.

- ❑ Tale strumento si rivela particolarmente efficace ***per stimolare i giovani ad acquisire conoscenza e consapevolezza delle proprie ed altrui emozioni, per gestire le relazioni sociali sia con i pari che con gli adulti.***
- ❑ Il circle time è quindi un ***gruppo di discussione*** su argomenti di diversa natura, con lo scopo principale di ***migliorare la comunicazione e far acquisire ai partecipanti le principali abilità comunicative.***

Obiettivi del circle time

- ❑ **Riconoscere e gestire le proprie emozioni**
- ❑ **Riconoscere le emozioni degli altri (empatia)**
- ❑ **Creare un clima di serenità e di reciproco rispetto**
- ❑ **Imparare a discutere insieme, ad esprimere le proprie opinioni ad alta voce, a riassumere ciò che è stato detto, ad ascoltare e a chiedere l'ascolto.**
- ❑ **Favorire la conoscenza reciproca, la comunicazione e la cooperazione tra tutti i membri del gruppo classe (alunno-alunno e alunno-insegnante)**
- ❑ **Aumentare la vicinanza emotiva e risolvere i conflitti, attraverso l'analisi dei problemi e trovando insieme le possibili soluzioni, evitando così la necessità di interventi autoritari da parte degli insegnanti.**

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL CIRCLE TIME

- Il gruppo **si dispone in maniera circolare**, utilizzando solo delle sedie.
- Aula diversa. Se ciò non è possibile è utile modificare l'ambiente spostando **banchi e cattedra che costituiscono una barriera al dialogo**.
- Il circle time per essere realmente efficace, non deve essere una modalità di relazione sporadica, ma deve avere una frequenza di **almeno due volte al mese, con una durata di circa 50 minuti**.
- **Oggetto di discussione qualsiasi argomento, che verrà proposto dall'insegnante o dagli stessi studenti** e può ad esempio riguardare uno specifico problema della classe, come lo studio, le relazioni tra i compagni, bullismo, etc.

Qual è il ruolo dell'insegnante?

- ❑ L'insegnante deve innanzitutto *chiarire il compito agli studenti ed ha il ruolo del facilitatore: non giudica, non critica, ma stimola i ragazzi ad interagire con gli altri, ad esprimere senza timore i propri pensieri, ad ascoltare ciò che gli altri dicono senza interrompere.*
- ❑ Deve osservare i rapporti all'interno del gruppo, *stimolare le persone più timide e contenere quelle più aggressive* cercando di rendere tutti partecipi della discussione.
- ❑ Non deve avere il ruolo di interlocutore privilegiato che pone domande e fornisce risposte, ma è *parte integrante del gruppo* (circularità della comunicazione).
- ❑ *Alla fine del circle time l'insegnante riassumerà quanto emerso* in maniera obiettiva e senza dare giudizi personali.

Quando parliamo di **INDIVIDUALIZZAZIONE** ci riferiamo a «quella famiglia di strategie didattiche il cui scopo è quello di *garantire a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curricolo*, attraverso la diversificazione dei percorsi di insegnamento» - **M. Baldacci.**

Si tratta di percorsi di insegnamento differenziati in quanto a:

- scelta dei contenuti
- delle procedure
- dei «metodi»....Mastery learning
- delle «tecniche»
- dei «materiali»
- degli «strumenti»
- della organizzazione temporale,
finalizzati al raggiungimento di mete/obiettivi comuni

INSEGNAMENTO INDIVIDUALIZZATO

Consiste nell'adattare l'insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni nel rispetto di:

- ❑ *diversi ritmi di apprendimento*
- ❑ *diversi stili cognitivi*
- ❑ *diverse intelligenze*

Occorre perciò organizzare contesti educativi e didattici flessibili e ricchi di opportunità di realizzazione personale al fine di garantire un'uguaglianza delle opportunità formative.

PREVEDERE PERCORSI DIDATTICI ARTICOLATI in cui gli obiettivi sono gli stessi per tutti gli alunni anche se possono variare i loro livelli di conseguimento, e **PERCORSI DIDATTICI DIFFERENZIATI**, in relazione sia agli obiettivi che alle metodologie e alle tecnologie:

- ***interventi di sostegno*** per i soggetti disabili;
- ***attività compensative*** per i soggetti svantaggiati;
- ***attività di recupero***, rivolte a tutti gli alunni che nel percorso registrano delle lacune;
- ***attività di approfondimento***, volte a sviluppare le conoscenze acquisite;
- ***attività di arricchimento***, per gli alunni super dotati;
- ***attività di consolidamento***, volte a rendere sicuri e stabili gli apprendimenti.

Mastery learning

Apprendimento per la padronanza

Strategia/metodo scientifica di individualizzazione dell' insegnamento

Far acquisire ad ogni allievo il massimo di *padronanza* della materia, attraverso un preciso programma di insegnamento



- ❑ stabilire gli *obiettivi*, le abilità che si attendono dagli alunni
- ❑ suddividere la materia in unità significative (corrispondenti a circa due settimane di lavoro)
- ❑ predisporre le tecniche e i materiali capaci di suscitare interesse e trasmettere informazioni
- ❑ definire prove di verifica e strumenti di valutazione diagnostica e formativa
- ❑ prevedere itinerari compensativi per il recupero tempestivo

INDIVIDUALIZZAZIONE con IA

L'individualizzazione significa **adattare il livello, i tempi e gli strumenti** per tutti gli studenti, senza cambiare gli obiettivi.

Esempi pratici

Materiali didattici a livelli diversi

Un docente usa un assistente IA per generare:

- ▶ tre versioni della stessa lettura (base, intermedia, avanzata)
- ▶ lo stesso esercizio con livelli di difficoltà graduati

- ▶ **Es.:** “Genera 3 versioni del testo sulla fotosintesi: una semplificata, una standard e una approfondita per studenti ad alto livello.”



PERSONALIZZAZIONE

- La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il **profilo qualitativo**; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue **'preferenze'** e **del suo talento**.
- **Legge 170 dell'8 ottobre 2010 sui DSA e la direttiva 5669/11**
La legge sui disturbi specifici di apprendimento, n. 170 del 8/10/2010, è indubbiamente un documento innovativo che determina un radicale cambiamento del contesto operativo per la gestione dei DSA nella scuola italiana.

PERSONALIZZAZIONE

- ❑ Quando parliamo di PERSONALIZZAZIONE ci riferiamo invece a «quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare ad ogni studente **una propria forma di eccellenza cognitiva**, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive».
- ❑ Si tratta di **percorsi elettivi differenziati**, per il raggiungimento di mete personali e lo sviluppo di proprie personali aree di eccellenza.
- ❑ Nella personalizzazione non si ha dunque solo diversificazione dei percorsi di insegnamento (cosa che si ha anche nell'individualizzazione) **ma diversificazione dei traguardi** di apprendimento, verso lo **sviluppo di propri talenti personali** (M.Baldacci).

METODI PER INDIVIDUALIZZAZIONE/PERSONALIZZAZIONE

- *Mastery learning - apprendimento per la padronanza*
- *Cooperative learning*
- *Peer tutoring*
- *Flipped classroom - didattica capovolta*
- *Intelligenza artificiale*
- ...

Nel **Libro Bianco per l'Intelligenza Artificiale** al servizio del cittadino a cura dell'*Agenzia per l'Italia Digitale*, vengono citati alcuni esempi di come la Scuola potrebbe trarre beneficio dall'adozione di soluzioni di IA:

- strumenti automatici per la **valutazione**
- **personalizzazione del materiale didattico**
- **tutoring automatizzato**, per mezzo di strumenti di raccomandazione per tenere viva l'attenzione
- suggerimenti inerenti variazioni personalizzate da introdurre nella **programmazione scolastica**
- estrazione di indicatori predittivi di **rischio di abbandono scolastico**

PERSONALIZZAZIONE con IA

La personalizzazione modifica **obiettivi, percorsi e contenuti** sulla base delle caratteristiche individuali.

Esempi pratici

2.1. Percorsi di apprendimento differenziati

L'IA costruisce un percorso unico per ogni studente in base a:

- interessi
- obiettivi personali
- stili cognitivi
- livelli di competenza

Es.: Su storia, l'IA crea percorsi diversi:

- studente A → approfondimento su economia romana
- studente B → focus sull'arte e l'architettura
- studente C → timeline grafica e mappe interattive





- ▶ **Dal punto di vista del ragazzo, il grande spreco nella scuola deriva dall'incapacità di utilizzare le esperienze che vive fuori dalla scuola in modo completo e libero all'interno della scuola stessa; nel contempo egli è incapace di applicare alla vita quotidiana ciò che apprende a scuola. (Dewey 1907, 89)**